

■ AMANTEA Cgil: «Rispetto ad altre realtà siamo regrediti»

A mare: «Scarichi abusivi di chiara provenienza»

di STEFANIA SAPIENZA

AMANTEA - «Nessuna alga marina, il mare è sporco». E' questa la denuncia della Cgil di Amantea, di cui è responsabile Massimiliano Ianni che, unitamente all'associazione "Mare pulito" sta portando avanti una battaglia per scongiurare di perdere anche quei pochi turisti che, nonostante la situazione, continuano ad investire nelle zone del Basso Tirreno cosentino.

«La storia puntualmente si ripete - ha sottolineato ancora il sindacato Cgil - mare sporco e immondizia dappertutto. La nostra inciviltà e l'incapacità delle amministrazioni locali a governare questi processi sono ormai fatti conclamati». E, chi si ostina a dire che «nel Basso Tirreno cosentino il mare è pulito (e le scie di schiuma marrone solo l'effetto provocato dalle alghe marine) evidentemente vive su di un



L'immagine prodotta dalla Cgil per gli scarichi abusivi

altro pianeta». A dimostrazione di ciò «le fotografie scattate da diversi bagnanti che sono eloquenti: scarichi abusivi di chiara provenienza. Vorremmo capire - ha evidenziato ancora il sindaco - come gli Enti preposti al controllo non riescano ad ammettere l'evidenza. La stagione appena iniziata non promette nulla di buono. Per quanto ci riguarda, insieme ai coraggiosi

giovani dell'associazione "Mare pulito salviamo il Tirreno cosentino" - ha tuonato la Cgil - continueremo ostinatamente a combattere denunciando lo scempio che si sta perpetrando. I fondi per ripristinare ed eventualmente costruire nuovi depuratori ci sono sempre stati». Ecco perché la Cgil non riesce a spiegarsi «come mai non si vuole intervenire? Perché non si rie-

sce a capire che un mare pulito può significare più turismo, più introiti, maggiori guadagni per tutti gli operatori di questo territorio? Siamo lontani dai menestrelli che propugnavano un mare da bere. Quale mare da bere, non si riesce nemmeno a farsi un bagno. E nessuno si azzarda a dire che quanto si sta denunciando da più parti provoca allarme e allontana i turisti. Questa situazione - per il sindacato - ci ha fatto regredire in confronto a tante zone della Calabria dove per fortuna esistono "oasi" felici». Ma, non tutto ancora è perduto. Per la Cgil, infatti, «si può recuperare il tempo perso a patto che gli amministratori, gli imprenditori del settore, l'Arpacal - ha concluso - prendano coscienza e abbiano un pò di coraggio. In questo modo faremo un grande regalo all'ambiente ed alle nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA